



dalla sera del 20 luglio (primo deputato finito in carcere per fatti non di sangue nella storia della Repubblica). Per lui si tratta un'ipotesi di reato in più da cui doversi difendere. La Giunta e l'aula della Camera dovranno di nuovo esprimersi anche su questa nuova contestazione. Significa che saranno trasmessi al Parlamento nuovi atti.

Grande soddisfazione in procura a Napoli dove la negazione del reato di associazione a delinquere era stata vissuta come un freno ad andare avanti nell'inchiesta. «Vengono contestati solo reati minori, non si va in carcere per favoreggiamento» hanno ripetuto in queste settimane difensori e simpatizzanti nel tentativo di sdrammatizzare il «solito polverone dei magistrati». In questi due mesi infatti l'inchiesta ha fatto parlare di sé soprattutto per il filone fuga di notizie ad opera dei massimi vertici della Guardia di Finanza e per la guerra di veleni tra la Finanza e il ministero di Tremonti. «Doppia soddisfazione» sottolinea il procuratore Giovandomenico Lepore, «una è la motivazione con cui il Riesame ha rigettato la richiesta di scarcerazione fatta dai legali di Papa; la seconda è la conferma dell'ipotesi della procura che i tre indagati hanno agito stretti in un vincolo associativo».

L'inchiesta **La rete segreta che gestiva appalti e nomine pubbliche**

3 le persone per le quali è stata disposta la detenzione in carcere nell'ambito dell'inchiesta sulla P4: Luigi Bisignani, Alfonso Papa ed Enrico La Monica, il carabiniere ancora latitante. Papa è già detenuto a Poggioreale mentre Bisignani è ai domiciliari.

2 volte al voto della Camera: gli avvocati del deputato Alfonso Papa ricorreranno in Cassazione e se questa confermerà l'ordinanza di carcerazione, il Parlamento dovrà tornare a votare una seconda volta sul suo arresto, dopo il via libera già dato poche settimane fa.

120 testimoni sono stati ascoltati dai pm Curcio e Woodcock, titolari dell'inchiesta sulla lobby massonica che faceva capo a Luigi Bisignani, fedelissimo di Enrico Letta.

L'ordinanza del Riesame è lunga 40 pagine. Sono state richiamate le integrazioni proposte dall'accusa e valorizzate alcune intercettazioni. Il Tribunale ha puntato il dito anche contro l'utilizzo da parte degli indagati delle schede Tim falsamente intestate in quanto, come aveva scritto la procura, «modalità di comunicazione proprie delle più sofisticate e pericolose associazioni mafiose e terroristiche» che utilizzano le schede solo per «affari illeciti e attività criminose». Il 13 giugno scorso l'inchiesta dei pm napoletani Curcio e Woodcock arrivò con la forza di un tsunami a travolgere una maggioranza già in difficoltà. Quattordicimila pagine tra intercettazioni e interrogatori hanno svelato l'esistenza nel paese di un vero e proprio centro di potere in grado, per l'accusa, di condizionare le scelte della politica, delle partecipate

statali, delle strategie industriali. Da Bisignani andavano tutti, i grandi *commis* di stato, Gianni Letta era di casa come numerosi altri ministri tutti avversi a Tremonti. Negli atti si legge l'agonia della maggioranza, i tentativi di puntellarla ma anche di cambiare premier. Poi c'è Papa, ex magistrato che prendeva notizie riservate in procura a Napoli ma non solo e poi le utilizzava per ricattare e pretendere case, viaggi, soggiorni in albergo per le amanti e consulenze per la moglie (anche lei indagata). Alcune informazioni andavano anche ad ingrossare dossier avvelenati. «L'associazione - scrive il Riesame nel dispositivo - viola l'articolo 18 della Costituzione». Non la legge Anselmi sulle logge segrete, ipotesi di reato per cui gli indagati restano tuttora indagati. E' un fatto però che nel momento in cui si interrompono le indagini romane sulla P3 (settembre 2010), prende il volo l'inchiesta napoletana sulla P4. Arrivando probabilmente a toccare ciò Roma aveva solo sfiorato. ♦

Congratulazioni

Rispondi alla domanda e potrai vincere un premio!

Questi sono i premi che possono essere tuoi: **Apple iPad 2 e iPhone 4**



Devi rispondere entro 24 ore, altrimenti daremo questa opportunità ad un altro lettore.

Ecco come vincere:

- Passo 1:** Vai sul sito **WWW.PREMI.ME** e rispondi ad una semplice domanda. Impiegherai un solo minuto.
- Passo 2:** Se avrai risposto correttamente, inserisci il tuo numero di telefono e conferma con il PIN che riceverai.